

Caloroso insuccesso della «nuova lettura»

Partita con l'idea di «accendere nell'ascoltatore un interesse molto più intenso di quanto non facciano le normali letture a posteriori di recensioni e corrispondenze...», ha raggiunto invece risultati controproducenti un'iniziativa promossa da Radiotre in occasione di opere wagneriane rappresentate a Bayreuth. Diciamo subito che l'ascoltatore, per riaccapezzarsi, ha dovuto, poi, ricorrere proprio alle recensioni e corrispondenze sopra bistrattate.

Bayreuth c'entra, perché il Wagner riuscì a far edificare il «suo» teatro, e questo teatro ora compie cento anni. La ricorrenza è stata celebrata con l'esecuzione della Tetralogia che, nell'agosto 1876, inaugurò quel teatro (Oro del Reno, Walkiria, Sigfrido, Crepuscolo degli dei). Ma si sono anche ripresi Tristano e Isotta (che fu la prima rappresentazione integrale, a Bayreuth, novant'anni fa, nel 1886) e Parsifal, ultima opera di Wagner, riservata per lunghi anni esclusivamente a Bayreuth. Soltanto dopo trent'anni dalla «prima» (1882), il Parsifal incominciò (1913) ad essere rappresentato anche in altri teatri. Gustav Mahler, scomparso nel 1911, non conobbe quest'opera, e fu Schoenberg — se non sbagliamo — a dolersi che quell'esclusiva gravante sull'opera significasse per Mahler una limitazione nell'aggiornamento culturale.

L'anniversario del Teatro di Bayreuth è stato opportunamente avvertito dalla Rai-Tv che ha, infatti, curato trasmissioni in diretta, nelle quali si è inserita l'iniziativa di Radiotre, mirante anche a sperimentare «una nuova forma di servizio culturale da offrire al pubblico, dei critici e compositori» riuniti in studio ad ascoltare le trasmissioni in diretta, commentando l'esecuzione, per così dire, a botta calda, dopo il primo atto...

Senonché, l'iniziativa è fallita — per il modo come è stata realizzata — con tutto l'esperimento di cui sopra. Il fallimento deriva da una contraddizione di fondo, costituita dal fatto di annullare del tutto, in primo luogo, proprio la «botta calda», in quanto i critici e i compositori convocati ad hoc, sono stati esclusivamente chiamati a sentire le opere di Wagner, ma a sentire soltanto il primo atto. Tuttavia, nel Radiocrochiere, la cosa è stata presentata come «Critica nel foyer». Occorreva — e si poteva fare — che critici e compositori trasmettessero le impressioni

«Radiotre», per commentare le proposte del Festival musicale di Bayreuth, ha scelto una iniqua e infelice iniziativa: allestire un simposio di «ad-detti ai lavori» nevrastenici e spocchiosi, privilegiando così sommari giudizi a botta calda

stando lì, nel foyer del teatro di Bayreuth, e le rapportassero anche allo spettacolo al quale l'esecuzione era di volta in volta riferita. Ma accadde l'imprevedibile: dopo un primo atto — e ciò non sarebbe giustificato neppure nel caso di esecuzioni in forma di concerto — è stato un segno, per non dire altro, di estrema superficialità oltre che di disprezzo per gli ascoltatori ai quali, invece, si prometteva un servizio culturale.

Le impressioni, infatti, spesso negative, hanno finito le si era appena al primo atto) col distruggere l'autonomia dell'ascoltatore fuorviato dalle chiacchiere dei saputoni. L'esempio più clamoroso di questa grave distorsione dell'informazione — si è avuto con il Parsifal. Dopo ancora tre quarti, quanto è durato il primo atto — ed era un'esecuzione di tutto rispetto, per la pacata solennità e la preziosa trasparenza fonica — sono saltati subito a dire che il direttore era un violinista e l'esecuzione una cosa terribile. Qualcuno si è persino meravigliato che, per i cento anni del teatro, a Bayreuth, ci si sia accontentati della routine. Si sono fatti i soliti rimpianti dei tempi e delle esecuzioni che furono (ma in genere si tratta di rimpianti puntigliosi da udizioni discografiche che non fanno testo e non possono essere tirate a confronto di quelle che stanno avvenendo lì per lì in un teatro) e a nessuno è passato per la testa che la meraviglia doveva venire, non dal tipo di esecuzione, ma da quel ridotto modo di far critica rinunciando alla cominciata acquisizione della cosa da criticare. Insomma, si è riasentato lo scandalo.

Siamo noi — gli ascoltatori — a doverci sorprendere che, per l'occasione, non si sia fatto uno sforzo maggiore per superare certe posizioni di retorica antiwagneriana che hanno contaminato in partenza la iniziativa di Radiotre. Infatti, le premesse dalle quali doveva scaturire la «botta calda» sono essenzialmente

Di grande effetto la «Bohème» colorata

Debitamente «autorizzata», come è stato chiarito più volte nel corso di annunci televisivi (vorrà dire che tutto il resto non sempre lo è e che qualcosa sarà dunque abusiva?), è stata trasmessa lunedì sera, sulla Rete 2, La Bohème di Giacomo Puccini (l'opera compie l'ottantesimo anniversario), ricavata da un'antica ma preziosa edizione: quella approntata, una dozzina di anni or sono, dal Teatro alla Scala, con la direzione di Herbert von Karajan, scene, costumi e regia di Franco Zeffirelli, ed eccellente partecipazione di cantanti (anche ottimi attori) quali Mirella Freni (Mimi), Gianni Raimondi (Rodolfo), Rolando Panerai (Marcello), Adriana Martino (Musetta), Ivo Vinco (Colline), Gianni Maffeo (Schaunard) e via via Carlo Badoli, Franco Ricciardi, Giuseppe Morresi, Angelo Mercuriali.

Lavorando su questo speciale allestimento della Bohème, il regista Wilhelm Semmelroth ha realizzato una stupenda versione televisiva, esemplare nel tener conto del video senza maltrattare la linearità della esecuzione. Con la rinuncia a certi primi piani spesso inducenti sulle bocche dei cantanti, a volte deformate dalla passione canora, avremmo una vera meraviglia nel campo delle opere adatte alla televisione. Ma la meraviglia maggiore viene da quella autorizzazione di cui dicevamo, che riguarda non La Bohème in sé stessa ma La Bohème a colori.

In bianco e nero (ma e un bianco e nero fasullo quello che si ricava da produzioni originariamente realizzate a colori), questa stessa edizione dell'opera era stata già vista, e fu un disastro per l'appiattimento delle immagini alle quali il colore ha dato invece plasticità e prospettiva invidiabili, fino a suscitare taluni momenti della trasmissione in un clima di incantesimo pittorico.

Peccato che questa Bohème sia capitata all'indomani di Ferragosto e peccato che molti appassionati non abbiano potuto apprezzare l'avvenimento non perché sperduti nel traffico, ma in quanto privi di apparecchi abilitati al colore. Occorrerebbe autorizzare — questo sì — un'onesta accessibilità al videocolore (può non essere «undiplù» ma un nuovo strumento di cultura) e, in ogni caso, non autorizzare in bianco e nero trasmissioni nate per respirare nella ricchezza dei colori.

e. v.

Erasmus Valente

improntate a irrisone dell'arte wagneriana che — ecco le solite scempiaggini, e poi — parlano di servizio culturale — avrebbe in Bayreuth «la Lourdes dove sono convenute a migliaia schiere di pellegrini in mistica attesa, la città di Dio dove una schiatta di gran sacerdoti ha regolato riti e cerimonie catartiche in nome e per fidelizzazione del gran Riccardo».

Con tanto di puzza sotto i baffi, cosa valevano aspettarsi di buono? Si è avuta paura di essere sospettati di vagnerismo, per cui tutto un periodo storico e culturale, che ebbe il suo peso anche nella vita quotidiana di mezza Europa, è scivolato nella burletta. E infatti, presentando l'iniziativa (quella della «botta calda» in testa a Wagner), Radiotre ha anche detto che Bayreuth «è stato per anni il luogo mitico dove si sono inventate le utopie wagneriane della musica dell'avvenire», o che Bayreuth è «anche il luogo dove il genio del capostipite ha lasciato posto alle tentazioni supermistiche (sic!) di piccoli discendenti» e, ancora, che Bayreuth apre «come sempre il tempio al culto del suo visionario Maestro». Nata da queste premesse l'iniziativa non poteva che finir male.

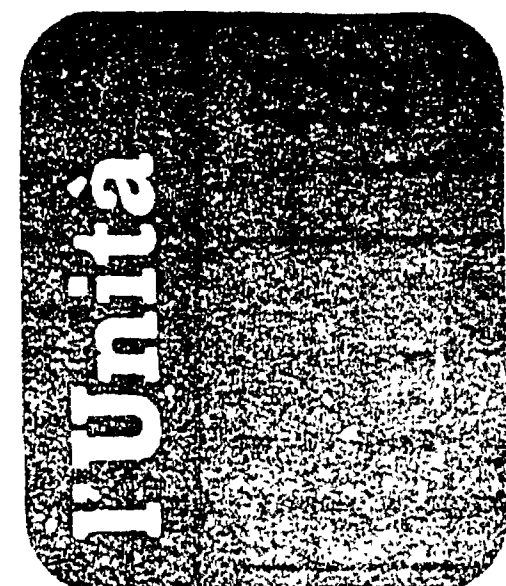
Qualcosa del genere potevano fare anche con le opere trasmesse dal Festival di Salisburgo, ma hai visto mai che, senza veder niente e ascoltando poco, questi critici e compositori ti danno la «botta calda» pure a Mozart e a quanti altri donessero carta loro a tiro? Così non se ne è fatto nulla ed è stato un bene: liberati dalla succentratrice altrui, gli appassionati si sono forniti dei libretti delle opere, alcuni anche degli spartiti o delle partiture, riuscendo ad «culturare» — attraverso la radio — fin dall'inizio, in prima fila, evitando il pericolo di un'adesione doc-culturale. Sono stati ascoltati in santa pace il Don Carlos, di Verdi e La clemenza di Tito, di Mozart.

Ora da Salisburgo c'è una coda di concerti sinfonici: domani quello diretto da Claudio Abbado (Brahms, il Concerto di Beethoven, i Concerti di Maurice Ravel e Mahler), mercoledì, Schubert e Brahms con Karl Böhm, mentre Karajan, lunedì 30, dirigerà la Nona di Beethoven. Approfittatene, che, se dovesse nevalere il criterio inaugurato per Wagner, qualcuno potrebbe rovinarsi l'ascolto della «botta calda», magari dopo il primo movimento di questa o di quella Sinfonia.

Erasmus Valente

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 21 - VENERDÌ 27 AGOSTO



Lang, il tedesco e l'americano

Il saluto che la nostra televisione rivolge a Fritz Lang morto alcune settimane fa a Los Angeles all'età di ottantasei anni, consta di due soli film: M. Il mostro di Düsseldorf (1931) e Il Grande caldo (1953), previsti per le serate di martedì 24 e 31 agosto sulla Rete 1 alle ore 22. Programma quantitativamente esiguo, come si vede, ma scelto con diligenza. Forse lo stesso Lang, ove gli fosse stato richiesto di indicare due opere significative dei suoi diversi periodi, il tedesco e lo americano, avrebbe optato per gli stessi titoli. M rimane sempre la sua creazione preferita, come disse allo storico del cinema Siegfried Kraucauer: e antevava una certa importanza anche a Il grande caldo, che pur girato a Hollywood presentava nell'assunto alcune strane assonanze con la storia del mostro. I due film rappresentano, senza premeditazione ma in perfetta coerenza con la filmografia totale di Lang, i due poli estremi di una medesima avventura romanzesca suscettibile di riflessioni sociali e morali: nel primo caso una città brucia un individuo solo, colpevole di crimini efferati; nel secondo caso, un uomo solo persegue una città corrotta. Tutte due le volte lo spunto è tratto, realisticamente, da servizi giornalistici e inchieste giudiziarie d'epoca: per Il grande caldo si è ricorso direttamente agli incriminati dei «processi Kaufman», che all'inizio degli Anni Cinquanta smascherarono pubblicamente molte collusioni tra gangsterismo e apparato governativo. Questi dati di partenza, in sé meccanici, sono stati sufficienti a Lang per ampliare la sua visione tragica del mondo e per trasformare certi contorni criminali in un poderoso e roso d'ambizione universale.

L'esauriente seduzione curata or per ora da Arrigo Savio in morte del regista ci esime dal soffermarci a lungo sulla sua biografia. Il viennese Lang aveva studiato da prima architettura, pittura e disegno, ed era imbevuto di visionario e misticismo tipicamente tedesco che si esprimevano di solito in storie di spavento.

Già la sua prima regia, Il mezzogiorno (1919) parlava di vampiri, e De Langhi (1923) e Metropolis (1925). Nella ricostruzione del gran mito nazionale germanico, Lang, poco partecipe all'epica, si sbizzarì soprattutto nella magniloquenza architettonica e nelle geniali composizioni figurative. Quando il nazional-socialismo preparava la scalata al potere, si delineò anche il dramma personale e professionale di Lang. Egli aveva la madre ebrea e da moglie nazista tentò un costante interesse per gli ambienti e l'attenzione per i personaggi. Da qui, discendendo un paio di osservazioni, prima di tutto i suoi film americani dimostrarono più nettamente quello che costituiva l'interesse personale di Lang, non il «terrore per il terrore» come i film tedeschi avevano potuto superficialmente indicare, bensì l'angoscia della solitudine.

L'altra osservazione potrebbe essere questa: se Lang, non esito a portare in America molte risorse ed idee lì proprio passato nell'espressionismo e

perfino ch'egli potesse girare il secondo Mabuse che viceversa il nazismo, non appena insediato al governo vietò categoricamente avendo capito fin troppo bene a chi si riferisce la vicenda, con quel passo dal discorso messianico che salmodiava inni di gloria o un sotterraneo in cemento armato o da un pulpito qualsiasi si proponeva di succhiare il sangue al mondo. Nacquero così, Il Dottor Mabuse (1922), il pazzo assetato di potere che Lang avrebbe fatto sorgere come una ossessione ammonitrice, altre due volte sul cammino della Germania: nel 1933 (Il testamento del Dottor Mabuse) facendone un'esplicita condanna a Hitler e addirittura nel 1960 (Il diabolico Dottor Mabuse) dove il figlio del vecchio dottore folle organizzava la distruzione del mondo con armi nucleari, in una Repubblica Federale Tedesca in cui l'opulenza sta ridomando lustro alle avastiche.

Nacquero ancora, in quei secondi Anni Venti, i mastodontici: I Nibelungeni (1923) e Metropolis (1925). Nella ricostruzione del gran mito nazionale germanico, Lang, poco partecipe all'epica, si sbizzarì soprattutto nella magniloquenza architettonica e nelle geniali composizioni figurative. Quando il nazional-socialismo preparava la scalata al potere, si delineò anche il dramma personale e professionale di Lang. Egli aveva la madre ebrea e da moglie nazista tentò un costante interesse per gli ambienti e l'attenzione per i personaggi. Da qui, discendendo un paio di osservazioni, prima di tutto i suoi film americani dimostrarono più nettamente quello che costituiva l'interesse personale di Lang, non il «terrore per il terrore» come i film tedeschi avevano potuto superficialmente indicare, bensì l'angoscia della solitudine.

L'altra osservazione potrebbe essere questa: se Lang, non esito a portare in America molte risorse ed idee lì proprio passato nell'espressionismo e

nel Kammerspiel, l'America gli dà, e già gli aveva dato, curiose ispirazioni. Si ricordi — il regista lo ha confessato a Kraucauer — che il primo stimolo a portare sullo schermo Metropolis non gli era venuto dalla moglie e autrice del romanzo omonimo, la Harbou, bensì dalla visione notturna di New York dal ponte del piroscafo che lo aveva portato per la prima volta negli Stati Uniti. Sono ricambi bizzarri. A Hollywood, le nebbie di Sono innocente (1937) sembrano ancora quelle dei Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal breve sodalizio tra Lang e Bertolt Brecht era disceso un film decisamente europeo, anzi mitteleuropeo, per scorie scenografiche, taglio di architettura, ineluttabilità di quelle del Nibelungeni. In La donna del ritratto (1944) e La strada scartata (1945) gli asfaldi lucidi delle metropoli americane sono gemelli di quelli di Berlino. Noi salveremmo anche un film di solito snobbato ma di alto potenziale fantastico come Duetto mortale (1941), che oggi si direbbe fantapolitico, e per l'uso tipico del materiale plastico persino certe sequenze di Maschere e pugnali (1946) che trattava della Resistenza italiana nella zona dei laghi lombardi. Pieno di acute osservazioni tipicamente americane e la trasposizione del romanzo La bestia umana di Zola (La bestia umana, 1954), tramite ma non complice la precedente versione di Renoir. Viceversa, dal